

ITINERARIO N. 4: "AI TRE CASTAGNI" (TRADATE-LONATE CEPPINO)

Descrizione dell'itinerario:partendo da una chiesetta si giunge,percorrendo una carrareccia,a tre monumentali castagni.

Durata percorso:venti minuti

Interesse:paesaggistico, naturalistico,storico ed artistico

Parcheggio auto:possibile vicino al ristorante "La Paloma"

Ubicazione:dalla strada che collega Tradate a Lonate, svoltare a sinistra seguendo l'indicazione "La Paloma".

La chiesa di S Bernardo che si trova giusto di fronte al ristorante,venne rifatta nel secolo scorso sui resti di un edificio piu' antico risalente come minimo al 1500.

Cio' risulta evidente visitando l'interno,dove dietro l'altare e' sito un dipinto datato 1522 raffigurante il santo che schiaccia il demonio tentatore.

Un altro dipinto,di fattura ottocentesca,orna la parte sinistra dell'oratorio e raffigura l'apparizione della vergine col bambino a S Bernardo.

La chiesa e' visitabile in quanto ancora celebrante;nel caso sia chiusa,si possono chiedere le chiavi alle famiglie che abitano nel cortile dietro.

Tra l'altro sul retro si possono vedere le costruzioni ad essa confinanti che furono abitazioni dei facenti parte la piccola comunita' religiosa che vi dimoro'.

E' una situazione rilevabile anche in altre chiesette di importanza storica del nostro territorio.

L'itinerario prosegue dopo il ristorante su un viottolo che sfiora campi e cascine; prima dell'entrata nel bosco si nota a destra, una fila di gelsi (Morus Alba).

Essa si puo' considerare un retaggio della civiltà contadina di una cinquantina d'anni fa quando ancora la bachicoltura era diffusa nelle nostre campagne.

Oggi la presenza di questo albero e' in netto declino.

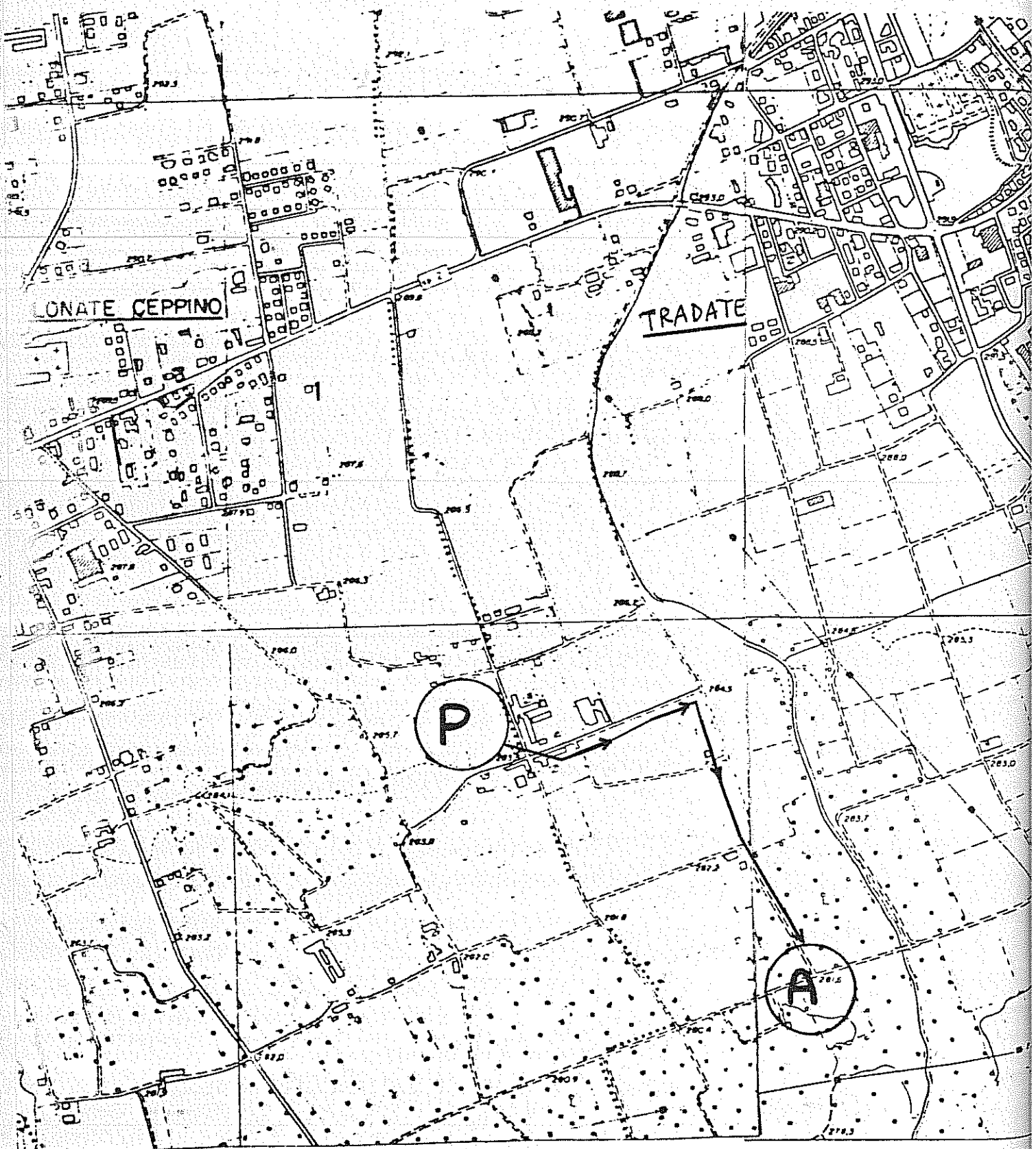
Arrivati all'inizio del bosco(parzialmente recintato) notiamo che esso e' composto prevalentemente da robinia e quercia rossa canadese,piante esotiche che hanno rimpiazzato la copertura originaria, da sempre mortificata dal taglio a ceduo.

Sulla destra un grande castagno secolare rivela la vecchia utilizzazione dell'area(castagneto da frutto?) ora abbandonata in molte delle nostre zone.

Sulla sinistra,fortunatamente possiamo ancora scorgere qualche quercia del genere farnia,pianta importante in quanto essenza spontanea principale dei nostri boschi;piu' avanti un grosso ciliegio selvatico (Prunus Avium) con molte piccole rinnovazioni.

Nella zona non e' raro vedere il coniglio selvatico.

A terra sono osservabili alcune specie di fiori:anemone dei boschi,pervinca, sigillo di salomone e anche qualche fungo (ogni tanto si trova la Lepiota,la nostra mazza di tamburo);tra gli arbusti osserviamo il biancospino,



Legenda

- | | | | |
|---|--------------------|---|-------------------------|
|  | Itinerario |  | Aree agricole e incolti |
|  | Superficie boscata | P | Partenza |
| | | A | Arrivo |
| | |  | 100 metri |

il nocciolo, il sambuco, l'evonimo e a livello erbaceo, notiamo sulla destra in mezzo alle robinie, una vasta copertura di carice precoce (che è un'erba a fili assai sottili e lunghi, a cespi) mista a molinia, indicatrice di terreno di groana argilloso e ferrettizzato.

Il bosco finisce e davanti a noi appaiono i tre grandi alberi, un tempo forse facenti parte del "castagneto da frutto" più sopra accennato; si nota sul tronco il segno dell'innesto, compiuto probabilmente 3 secoli orsono e in alto molti buchi sui rami più secchi; sono sedi delle nidificazioni del picchio rosso e di altri volatili.

Le piante misurano circa sei metri di circonferenza di tronco.

È il luogo ideale per alcune foto; raccomandiamo, come sempre un comportamento rispettoso della natura che qui si mostra nella sua imponenza.

**ITINERARIO N 5 : DINTORNI DI CAIRATE E GORLA MAGGIORE-VALLE
OLONA**

Descrizione: il percorso A corre tra i boschi siti in prossimità della cascina Gitti, su comode carrarecche e dirige infine all'antica chiesa di San Vitale; quello B porta invece all'attraversamento della valle su una carrozzabile in parte chiusa al traffico, per risalire poi nell'abitato di Cairate e concludersi con la visita all'importante monastero.

Durata: A) due ore - B) un'ora

Interesse: naturalistico, paesaggistico storico ed artistico.

Inizio percorsi: presso il ristorante "Da Mauro", sito nelle vicinanze del lungo ponte (che attraversa la valle) sulla strada che porta da Tradate a Fagnano Olona.

PERCORSO A) BOSCHI: dal ristorante, tenendo la sinistra, ci si addentra nella stradina sterrata che porta ad alcune abitazioni e si prosegue a sinistra costeggiando un boschetto composto da essenze introdotte (robinia, abete rosso) miste a quercette in rinnovazione spontanea.

Al successivo bivio si gira a destra dove troviamo dei campi coltivati e una vasta radura con dei piccoli boschi vicini. Si prosegue costeggiando un ceduo e si giunge ad un piccolo agglomerato di abitazioni, la cascina Gitti.

Il percorso prosegue verso sinistra, vicino al frutteto. Chi volesse può recarsi, prendendo il tratturo che passa al centro della cascina e proseguendo dritto fino ad una centralina dell'ENEL, a visitare una grande quercia ad essa limitrofa: l'esemplare è alto oltre 25 metri e misura una circonferenza di tronco di m 3,50.

Parallelamente al frutteto, con belle piante di ciliegio, nocciolo e noce, la carrareccia curva a destra lambendo un ceduo misto con robinia, querce e qualche biancospino; al primo crocicchio giriamo a sinistra e ci addentriamo in un folto querceto: la composizione arborea comprende pure la betulla e arbusti di groana come la frangola e il biancospino; si può considerare quest'area una tipica brughiera alberata anche in relazione alla presenza di molini limitrofi; la mano dell'uomo si nota in quanto le querce non sono vetuste; in passato le grosse venivano tagliate, ma le matricine si lasciavano e il bosco manteneva comunque la sua identità.

Proseguendo, arriviamo a costeggiare un recinto e qui svoltiamo subito a destra, prima di una piccola piantagione di pini silvestri.

Il sentiero sfiora campi ed estensioni boschive in un paesaggio rurale assai bello e si addentra infine verso il centro del bosco svoltando a destra dove attraversa un altro magnifico querceto con alte betulle.

Giriamo poi a destra e poi subito a sinistra; qui il bosco tende pian piano a diradarsi, giungendo in prossimità di un trivio, dopo una betulla di 25 metri di altezza.

Svoltiamo a destra; più avanti la strada fa una doppia curva, vicino a piccoli alberi di biancospino.

Ci si ritrova nei pressi del crocicchio percorso in precedenza e qui giriamo a sinistra e poi ancora a sinistra lambendo campi e boschi più degradati ma non esenti da presenze di querce nostrali.

Si prosegue per quasi un chilometro sbucando infine ad un trivio, dove, tenendo la destra dominiamo dall'alto di un costone la valle Olona.

Successivamente la strada fa una doppia curva; appena prima lascia intravedere un sentiero che entra nel bosco e scende nella scoscesa vallata.

Volendo, ci si può inoltrare ma esso risulta in più punti invaso dal rovo; come la carrareccia da cui si origina, porta comunque alla fine dell'itinerario: l'interesse di questo sentiero è legato a qualche presenza floristica notevole (vaste colonie di pungitopo spontanee) e alle reminiscenze storiche della prima guerra mondiale.

Esso fu infatti noto come "sentiero dei cecoslovacchi", in quanto venne utilizzato per esercitazioni fino al 1917 da un contingente di volontari reclutati tra i prigionieri di guerra dell'allora campo di concentramento (ora caserma) Ugo Mara di Solbiate Olona.

Si arriva risalendo la parte finale dello scosceso tratturo alla chiesetta di San Vitale e Valeria che è posta sul crinale che guarda verso la valle, dove dalla parte opposta è sito il Castellazzo vecchio di Fagnano.

Essa è, come accennato in precedenza, raggiungibile dalla carrareccia più comoda, proseguendo dritto verso Gorla e girando poi a destra alle prime abitazioni.

Il primo documento che attesta l'esistenza della chiesa risale al 1119 (Giulini); in seguito essa subì alcuni rifacimenti dei quali il più importante è del 1622 ed il più recente del 1899.

All'esterno e all'interno della costruzione sono state da pochi anni scoperte delle tombe (i buchi sono ancora evidenti verso l'ingresso) risalenti al periodo franco-longobardo.

Entrando nel piccolo tempio, sulla sinistra troviamo un affresco raffigurante in origine una "Madonna del latte" che in seguito (1450 circa) fu modificata in madonna di Loreto; l'affresco originario risale al 1300 circa e dovrebbe essere opera di uno dei pittori itineranti varesini del tempo.

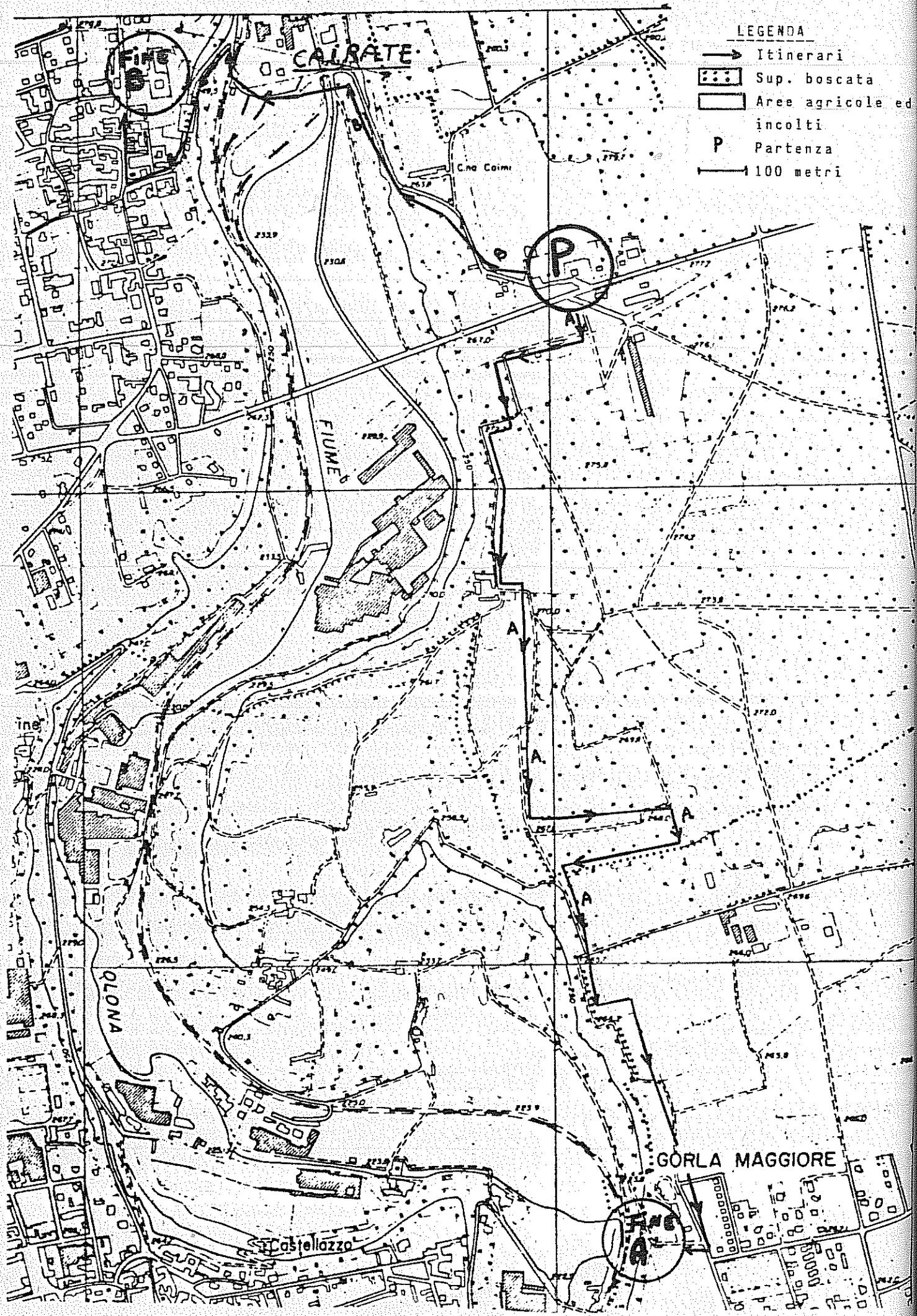
PERCORSO B) DALLA VALLE AL MONASTERO DI CAIRATE.

Dal ristorante dirigiamo verso la cascina sita dalla parte opposta della strada (Barlam); dopo di essa si può notare, sulla sinistra un boschetto di pino silvestre e proseguendo fino ad una ripida discesa, macchie di sanguinello e sambuco e più avanti alberi di farnia.

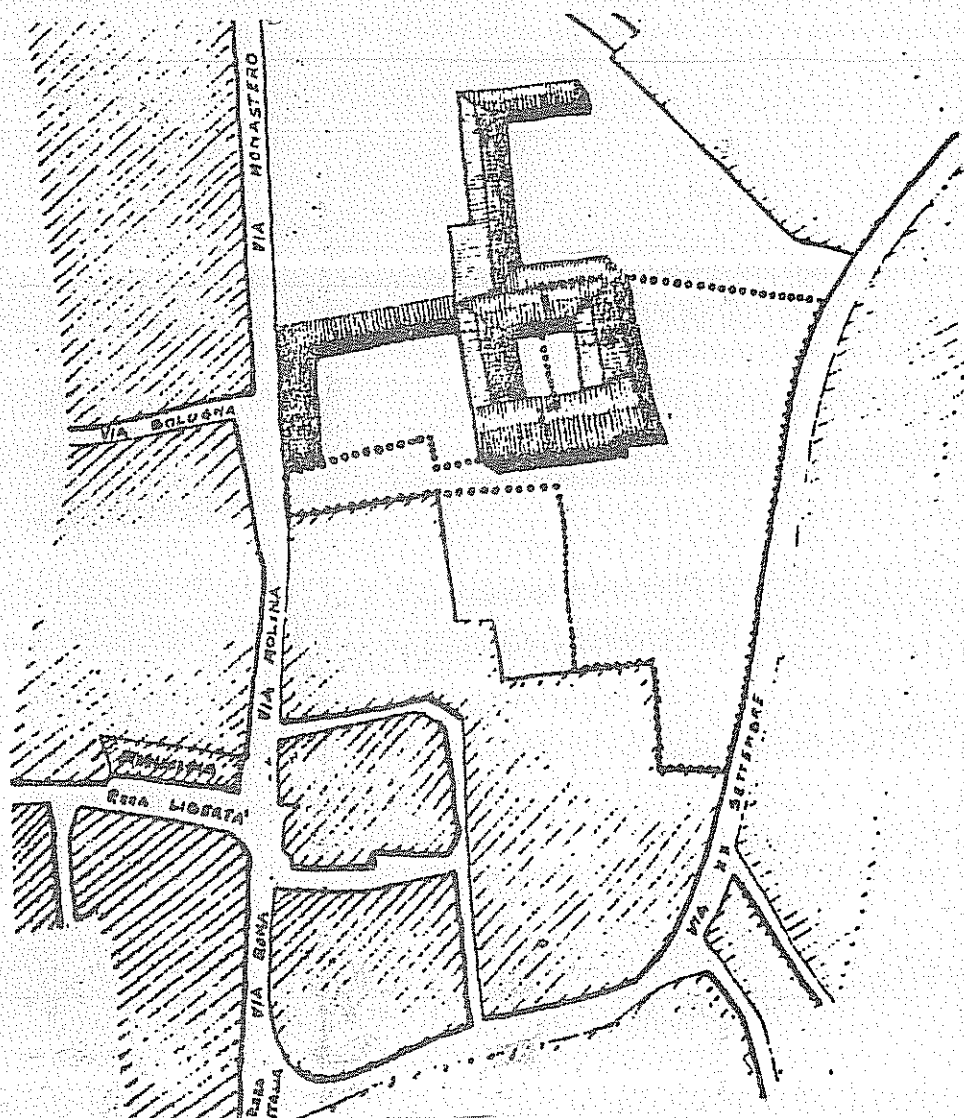
Si nota a livello arbustivo la presenza della buddleia

LEGENDA

- Itinerari
- Sup. boscata
- Aree agricole ed incolti
- P Partenza
- 100 metri



Al bivio dirigiamo a sinistra, dove la salita si fa più ripida; a destra il bosco che ricopre la collina ha carattere abbastanza spontaneo, con presenze di farnia; a sinistra invece prevalgono le esotiche, ma è interessante la presenza di un bell'alberello di *Prunus cerasifera* (il cosiddetto mirobolano) quasi sulla strada; è una delle prime piante a fiorire (assai spettacolarmente) in primavera. Arriviamo nell'abitato di Cairate, in via XX settembre. Al primo incrocio dirigiamo a destra, verso la chiesa. A lato di essa, in via Molina, si trova l'ingresso al monastero; un arco con statua ne annuncia la prossimità. Esso risulta aperto alle visite il sabato e la domenica dalle ore 14,00 alle 17,00 ed in estate lo è più a lungo; spesso sono presenti in loco volontari che fanno da guida. In alcuni locali del vecchio edificio trovano posto le sedi di associazioni sportive e culturali, mentre la parte retrostante è abitata. Entrando dal cancello, troviamo a destra un parchetto con giochi, a sinistra gli edifici storici. Essi risalgono all'ottavo secolo, a seguito dell'atto di donazione di Manigulda; la parte più antica del monastero è l'angolo sud-est del corpo centrale (vedere figura).



IL GRUPPO DEGLI EDIFICI DEL MONASTERO DI CAIRATE.

Un grande affresco di Aurelio Luini, da poco restaurato occupa una parte della parete di fondo della chiesa sita al suo interno.

In seguito alla ripulitura del relativo intonaco, venne alla luce sotto di esso, una muratura rivelante l'inglobamento di una torre campanaria con un arco.

Altri affreschi sono visionabili vicino alla vecchia dispensa delle suore, non lontano da quello del Luini.

Oltre alla struttura, vennero a suo tempo rinvenute delle sculture ed altri oggetti dei quali oggi sul luogo rimane solo un sarcofago, nell'orto del monastero, nel quale la tradizione popolare ha voluto identificare quello della regina Manigulda.

E' doveroso sperare che le opere previste dalla soprintendenza ai Beni Artistici e Storici che prevedono tra l'altro la sistemazione degli interni e dell'esterno nonche' un intervento sugli arredi mobili, valorizzino ancor di piu' quella che e' una delle piu' importanti testimonianze storiche della valle.

Infine, uscendo e recandoci verso il balcone possiamo invece ammirare la vista della valle Olona; vicino ad esso, seminascosta e parallela ai due salici piangenti, troviamo a sinistra una vecchia magnolia grandiflora di altezza non eccessiva (una decina di metri) ma avente un tronco di dimensioni notevoli: oltre due metri e mezzo di circonferenza.